Anno VII - 1854 - N. 282

L'OPINIONE

Sabbato 14 ottobre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	Anno	L. 40	Semestre	L. 22	Trimestre	L. 12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 13 OTTOBRE

LA RIPARAZIONE DEL PASSATO

La visita fatta dai ministri Dabormida e Rattazzi a Ciamberì diede argomento al *Courrier des Alpes* di esporre le lagnanze legittime della Savoia e di chiedere per la centesima volta la riparazione delle ingiustizie del passato.

Converrebbe supporre che il *Courrier des Alpes* si fosse addormentato nel principio del 1848 e risvegliato ieri soltanto; sonno troppo lungo, ma che pure si dovrebbe ammettere per giustificare la sua richiesta che si ripari al passato.

E diffatti a che tendono tutte le riforme, tutte le nuove leggi, le strade ferrate, le società di navigazione se non a riparare le ingiustizie del passato? Intanto che dintorno a noi tutto era movimento, si costruivano vie di ferro, si agevolano le comunicazioni, si sviluppava l'industria, si estendevano i traffici, il paese nostro era nell'atonia. Non è un atto di riparazione, il richiamarlo alla vita e farlo partecipe dell'attività dei popoli civili?

Ma la vera riparazione, quella ch'è giustizia evidente e soddisfà ai legittimi voti delle popolazioni, non meno che ai principii di equità ed onestà che informar debbono la condotta dei governi; la vera riparazione che rigenera il paese, consiste nello sradicare gli abusi, nel togliere i privilegi ed i monopolii, nell'affrancare l'istruzione pubblica dal giogo gesuitico, nell'impedire la indebita ingerenza del clero negli affari dello stato, nell'uguaglianza di tutti i cittadini dinnanzi alla legge, nell'equo riparto delle imposte e dei pubblici aggravi, nel restituire allo stato i suoi diritti, nel tutelare la libertà dei cittadini.

Quest'è la riparazione che si attendeva. E non si ritarderà ad ottenerla completa, intera. Il più è stato fatto, ciò che rimane, si conseguirà agevolmente.

Di che si lagna adunque il *Courrier*? Forse che per lui riparazione del passato non ha il significato che ha per noi? Abbiamo motivo di sospettarne, veggendolo raccomandare ai ministri di diffidare delle relazioni di certuni, *que le piémonthéisme a gagnés et gâtés.*

Ma che è mai questo *piemonthéisme*? A sentire i municipali non sembrerebbe che la provincia di Piemonte sia la più fortunata, la più favorita, la più privilegiata? Pure non si ha che ad aprire i registri delle imposte per convincersi che il Piemonte è in proporzione delle altre provincie aggravato; ma non si lagna, come non si è mai lagnato, per la semplice ragione che il Piemonte, accusato di spiriti municipali, non ha nè gelosie nè invidie, non conosce che sia *municipalismo*.

E così debb'essere. L'unità dello stato non permette siffatte divisioni municipali: potrebbe essere lesa e compromessa da dissensioni e discordie che incagliano il governo e turbano il progresso delle popolazioni.

Il *Courrier* attribuisce i dolori della Savoia alla povertà ed alle utopie rivoluzionarie. Non disconosciamo la situazione della Savoia; ma non è un mezzo di migliorarla, l'esagerarla, il rappresentarla sotto un falso aspetto.

Il parlamento ed il governo la apprezzarono, quando hanno concessa la costruzione della strada ferrata a patti onerosi: era un beneficio che si procacciava alla provincia, e non badano a sacrifici. L'apprezzarono pure ne' recenti trattati commerciali, specialmente colla Francia, i quali contribuirono ad accrescere le relazioni commerciali della Savoia, a facilitare l'uscita de' suoi prodotti, del suo bestiame.

Bisogna essere acciecati dalla passione di parte per niegare questi vantaggi, per disconoscere i progressi fatti dalla Savoia da alcuni anni a questa parte, e che sono arra di ulteriori avanzamenti.

Ma le *utopie rivoluzionarie* infastidiscono il *Courrier* ben più della miseria. Il giornale clericale di Ciamberì ci dimostra quanto strana sia talvolta la fortuna delle parole, poichè per utopie rivoluzionarie egli intende soltanto la libertà e le riforme.

Sospendete le riforme ed abolite la libertà, ed il *Courrier* ne sarà pago, reputerà riparato il passato. Questa è la sua speranza ed il suo desiderio: riparare il passato significa far ritorno al passato, ristabilir le cose come erano prima del 1848. Allora la concordia e l'armonia regneranno ovunque, almeno apparentemente, poichè non essendovi più partiti, vi saranno conciliaboli, società segrete, cospirazioni, fazioni, arti tenebrose che la libertà sola, non la polizia, può combattere e vincere.

Noi abbiamo miglior concetto della Savoia: non possiamo ammettere che il *Courrier* sia suo interprete fedele: le sue aspirazioni sono più generose, il suo amore della libertà sincero. Essa brama quanto noi si ripari alle ingiustizie del passato, ma estirpando gli abusi, allontanando dal potere e dagli uffici i cacciatori d'impieghi e gli adulatori, sviluppando ed applicando i principii sanciti nello statuto, non ripristinando disuguaglianze e monopolii, nè imponendo silenzio alle opinioni private.

Il *Courrier des Alpes* nuoce alla Savoia dipingendola reazionaria, la calunnia falsandone le tendenze, le degrada ravvivando gli spiriti municipali, che sotto un regime di libertà sono sovente insuperabile ostacolo alle più urgenti riforme.

GLI STATI UNITI

Non v'ha per lo statista spettacolo più grande e soddisfacente di quello d'una nazione, la quale, cresciuta e sviluppatasi liberamente, non avendo altri ostacoli a vincere fuorchè quelli del suolo, è salita in pochi anni a tale potenza e prosperità, che in Europa non ha riscontro.

Gli Stati Uniti sono questa fortunata nazione. Noi abbiamo testè notato il sorgere di un nuovo partito politico, attivo, operoso, violento, che non risparmia fatica ed accende di continuo nuove lotte politiche. Ma le discussioni della politica e le controversie dei partiti non danneggiano in alcun modo il progresso dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, e sono piuttosto una parziale espressione dell'attività americana che non un ostacolo allo sviluppo nazionale.

Le notizie statistiche date di quando in quando alla luce dal governo di Washington, porgono la più eloquente testimonianza degli avanzamenti degli Stati Uniti.

Donde questo progresso? Da una intelligente previggenza. Gli americani non rassomigliano in ciò ai commercianti d'Europa. Orgogliosi della nazionalità loro, solleciti di quanto torna a lustro della patria, non ommettono spese nè risparmiano sacrifici per provvedere il paese di vie di comunicazione, per avvicinare le province del centro al mare, per rendere navigabili i fiumi e stringere fra loro tutti gli stati dell'Unione. Essi pensarono più all'avvenire che non al presente, e nell'esecuzione delle imprese più colossali, badarono più al bene generale che non all'interesse privato.

Gli americani non si possono considerare quali speculatori fortunati. Molte strade ferrate e molti canali non fruttano la metà dell'interesse consueto del danaro, molte imprese non si poterono condurre a termine senza superare gravi ostacoli, fra i quali non ultimi la deficenza de'capitali e la mala fede degli amministratori.

Ma tutte le difficoltà furono vinte: lo scoraggiamento fu breve, e l'energia solita risorse: i grandi laghi del nord e le piccole valli dell'ovest e del centro sono congiunti a'porti dell'Atlantico, i distretti più industriali e più popolati sono uniti fra di loro o col mare, sia per mezzo delle strade ferrate, sia per mezzo de'canali, dal settentrione al mezzodì, dallo stato del Maine alla Florida.

Quali risultamenti arrecarono sì importanti lavori di utilità pubblica? Incominciamo dalla popolazione.

Il 30 settembre 1840, la popolazione dell'Unione era valutata di 17,069,453 abitanti, ed il 30 giugno 1852 di 25 milioni. In dodici anni l'aumento è stato di 8 milioni, ossia di 47 per cento. Se quest'incremento si mantenesse, nel 1860 l'Unione conterebbe oltre 34 milioni di abitanti.

L'emigrazione dall'Europa ha negli ultimi anni arrecato un bel contingente agli stati, specialmente dopo gli scavi auriferi della California. La sola Inghilterra v'invia più di 250 mila emigranti, i quali in breve tempo si avvezzano alle abitudini americane e contribuiscono all'incremento della loro patria adottiva.

Il colono è un tipo che non si riscontra in Europa. Egli dissoda la terra, introduce la coltura dove crescevano gli sterpi; ma quando un distretto è ben coltivato, rivende la sua parte e s'interna nelle foreste degli infelici indiani, cacciati inesorabilmente nelle più lontane solitudini. Nella sua casa, egli introduce l'industria, grossolana è vero, ma pur sempre sufficiente ai suoi bisogni. Nel 1810 si calcolava il valore dei prodotti manufatti dell'Unione ascendere a 127 milioni di dollari (fr. 895 milioni all'incirca) e che sopra dollari 36,793,000 di tele e tessuti di cotone, di lana o di canapa, due terzi almeno erano prodotti nelle dimore dei coloni e degli altri abitanti sparsi per la maggior parte nei comuni rurali.

Nel 1850, erano negli Stati Uniti 140 città che contavano più di 10,000 abitanti, con una popolazione totale di 2,860,000 anime e 1,140,000 anime in borghi e villaggi di dugento abitanti ed oltre. Il restante della popolazione era ripartito nelle dimore rustiche.

Nello stesso anno il valore della proprietà reale e personale degli Stati Uniti era stimato di 9,071,864,000 dollari ed il 1° gennaio 1853 di 10,885,636,800 (60,000 milioni di franchi).

In Europa si fa fondato assegnamento sulla produzione dei cereali negli Stati Uniti. Non sembraci quindi superfluo il conoscere i calcoli ufficiali. Secondo i ragguagli governativi, le produzioni di derrate alimentarie nel 1852 furono del valore seguente:

Frumento	dollari	143,000,000
Segala	«	13,880,000
Grano turco	«	391,200,000
Avena	«	70,840,000
Patate	«	106,800,000

Per quanto considerevole sia questa produzione, non è tale che permetta un'esportazione rilevante, ma conviene riflettere che l'agricoltura progredisce e si estende d'anno in anno, per guisa che la produzione crescendo di molto, supera viepiù i bisogni del consumo interno.

Il commercio internazionale degli Stati Uniti ha prese negli ultimi anni vastissime proporzioni. L'esportazione salì nel 1852 a 154,930,947 dollari, mentre l'importazione pel consumo interno raggiunse la somma di 195,339,941 dollari, corrispondenti ad otto dollari per abitante, pressochè il doppio del 1830. Qual prova più convincente dell'incremento della prosperità de' cittadini? Se il consumo aumenta non è perchè aumentano i mezzi di procacciarsi i prodotti e le merci necessarie o piacevoli?

Come mai in mezzo ad un movimento diuturno e viepiù celere e fra relazioni molteplici, non sarebbesi sviluppata la marina? Nel 1840 la portata de' bastimenti americani era di 2,136,743 tonnellate; nel 1852 di 4,138,439 tonnellate; aumento in dodici anni di oltre 2 milioni, ossia di 94 per centinaio. Prodigiosa attività! La quale si manifesta pure nella costruzione delle strade ferrate, la cui estensione era nel 1853 di 22 mila chilometri, che costarono 400 milioni di dollari, oltre a 16 mila chilometri che erano in costruzione.

Nè credasi che l'apertura di molte vie di

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

TEATRO GERBINO — IL NUOVO BALLO AL CARIGNANO

Frattanto che si aspetta il primo attore signor Peracchi, la comica compagnia Robotti-Vestri tira innanzi con delle commedie che furono, tutte alla lor volta, giudicate dal nostro giornale e sulle quali sarebbe quindi superfluo il ritornare. Qualche cosa, anzi molto, ci resterebbe a dire sulla esecuzione, cioè sulla valentìa degli artisti, ma crediamo che quando si ha nominato la signora Robotti ed il sig. Vestri, si ha detto tutto. Natura ed arte in entrambi squisite e che maggiormente saranno apprezzate allorquando potremo sentire quei capolavori drammatici italiani, parliamo di quegli antichi, non di quelli che si fanno adesso, nei quali questi due distintissimi attori non conquistarono da ieri soltanto la lor fama.

Al Teatro Carignano si cambiò il ballo. Ai *Paggi del duca di Vendôme* successe il *Genio della rosa*, del quale tenteremmo invano di raccontare l'intreccio, perchè confessiamo di non averlo capito. Non abbiamo capito l'azione intorno a cui fu immaginato e contesto quel ballo, perchè non leggemmo il libretto *che nessuno ci diede*; ma ove anche l'avessimo letto, pare che non saremmo a quest'ora a miglior partito, giacchè avendone chiesto conto ad un nostro vicino, che divotamente avea studiato il libretto prima che il ballo incominciasse, dopo che fu finito, ci confessava anche esso, come noi facciamo al pubblico, di non averne capito un frustolo.

Vi sono i genii e le furie che sorgono dal palco scenico o scendono dalle nubi e si balla la *tarantella* ed il *Carnevale di Venezia*. Si ha della mitologia frammista al *crinoline* ed ai *volants*, la più recente coll'antica età, un guazzabuglio coreografico che dura un'ora, ed ecco tutto. Naturalmente essendovi un uomo solo in mezzo a tante donne si immagina benissimo che abbiavi ad essere della gelosia e senza che la furia sorgesse dalla cantina per applicare al costato sinistro della signora Baratti un serpe sotto le spoglie di una anguilla, gli spettatori erano persuasi che fra questa e la Vuthier non poteva a lungo conservarsi buon sangue, vedendole tutte due far moine e carole intorno a quell'unico uomo che sembra essere il gallo nel pollaio, il sultano nell'harem. Ma insomma, gelosia o non gelosia, allegrezza o dolore, il fatto si è che comunque siano le cose, si balla sempre, ballano i numi e ballano i mortali, ballano i primi, i secondi ed i terzi, ed in questo siamo grati al compositore del così detto ballo, perchè seguì alla lettera, e forse fin troppo, il nostro consiglio, trasse cioè un largo profitto dal corpo di ballo che avea a sua disposizione.

Non ci resta dunque che a dire delle danze, e senza reticenze diremo addirittura che se la maggior parte di esse riescirono piacevoli e furono applaudite, ve ne sono però alcune che, senza nuocere all'insieme dello spettacolo, possono omettersi, massime avuto riguardo alla di lui durata, che è di una buona e grossa ora. Noi, per esempio, ometteremmo od accorcieremmo di molto quelle che costituiscono il primo quadro, perchè in esse non havvi veramente cosa alcuna di peregrino, ove non voglia calcolarsi tale la scelta cattivissima del vestiario, che affastellò insieme discordanti colori e che nocque all'effetto generale. Nel complesso però, ripetiamo, le danze furono giustamente applaudite perchè briose, ben conteste e lodevolmente eseguite.

Che diremo poi dei passi a due ed a tre, ballati dal primo ballerino sig. Poggiolesi e dalle gentili signore Wuthier e Baratti? Veramente siamo fortemente tentati a dirne nulla. Furono tanti, furono così fragorosi, prolungati, diremo anzi, sterminati gli applausi onde furono salutati, che sentiamo come le nostre parole giungeranno sicuramente fredde in mezzo a tanto ardore, massime che, per non dismettere la nostra abitudine di critici e la ferula di Aristarco, saremmo trascinati a fare qualche nota, qualche appunto, a trovare in mezzo a tanto di buono e di bello, qualche *se* e qualche *ma*; insomma di quei *se* e di quei *ma* che gli artisti in genere, e specialmente gli artisti teatrali, sentono così mal volontieri suonare al loro orecchio quando sono nell'ebbrezza di un trionfo. Giacchè i nostri ballerini se l'hanno per una gran parte guadagnato e meritato, lasciamo dunque che possano in pace gustarne la voluttà. Che la loro coscienza ed il buon genio dell'arte inspirino ad essi quei suggerimenti che valgano a renderli sempre migliori ed a farli salire al sommo della valentìa, giacchè vi sono vicini.

Dobbiamo tributare i nostri encomi alle gentili allieve della scuola di ballo, e fra queste specialmente alla Teresa Rolla, che, sotto le spoglie del *Genio della Rosa*, ha fatto valere ampiamente l'agilità delle gambe e l'avvenenza di tutta la persona. Bene anche la Orgeas e la Longati, a cui nel lavoro coreografico vennero assegnate parti distinte.

Il ballo adunque, per riassumere il nostro giudizio, riuscì gradito e non lascierà desiderare quell'altro a cui succedette. La *Saffo* va sempre più piacendo, e quando ricompaiano in altra opera la signora Brambilla ed il tenore Santi, noi crediamo che il pubblico si affollerà al teatro Carignano, rimeritando così degnamente l'impresa, che, con coraggio ed intelligenza, seppe approntare un bello e svariato trattenimento.

—o—

comunicazione abbia giovato al commercio in generale, senza recare speciali vantaggi agli stati che maggiormente le promossero.

La grandezza dello stato di Nuova York deriva specialmente dalla costruzione del canale di Hudson al lago Eriè, il quale, incominciato nel 1817, fu compiuto nel 1825. I prodotti dell' ovest erano per lo innanzi diretti alla volta di Baltimora e Filadelfia, poscia furono spediti a Nuova York. Dopo il canale vennero le strade ferrate, che tolsero al Canada una parte del transito che facevasi sul fiume San Lorenzo, e lo stato di Nuova York crebbe d'abitanti, tanto che da 1,918,608 nel 1830, ascendevano nel 1850 a 3,097,394, e le importazioni del porto di Nuova York salirono da 38,656,064 dollari nel 1830 a 144,454,616 nel 1850.

Che più? L'ultimo censimento ha dimostrato e fatto toccare con mano che gli stati i quali apersero maggior numero di strade e canali sono i più floridi e più potenti, mentre quelli che trascurarono la costruzione delle strade ferrate rimasero indietro, ed il Missourì, che è il più negligente, vide la sua popolazione scemare dal 1840 al 1850.

Una produzione che ha molto contribuito alla grandezza e prosperità dell'unione è il cotone. Nel 1815 non se ne esportavano che 83 milioni di libbre inglesi e nel 1852 ne uscirono 1,093 milioni, quasi 500 milioni di chilogrammi, pel valore di 90 milioni di dollari. La coltura e la preparazione del cotone occupano ogni anno 800 mila lavoratori, il suo trasporto fino ai porti d' imbarco impiega una quantità di piroscafi rappresentata da 120 mila tonnellate e da 7 mila marinai; retribuisce un cabotaggio di 1,100,000 tonnellate con 55 mila uomini, e per la sua spedizione in Europa si richiedono bastimenti della portata di 80 mila tonnellate con 40 mila marinai.

Il cotonificio interno si è pure perfezionato. Nella relazione ufficiale si calcola il capitale impiegato nelle manifatture di cotone nel 1850 a 74,500,000 dollari, il numero degli operai a 92 mila, il valore de' prodotti a 61,869,000 dollari.

I clericali diranno senza dubbio che questo è un progresso materiale, il quale a nulla giova; che il progresso morale vi è trascurato, poichè quanto più si pensa ai beni di questa terra, tanto meno si apprezzano quelli del cielo.

Adagio, signori. Il progresso materiale non è possibile se scompagnato dal progresso morale. Ove manca l' istruzione l'industria non può svilupparsi, le invenzioni, le scoperte dell' ingegno non sono stimate. Le nazioni più industri sono anche le più istrutte: gli Stati Uniti non sono un' eccezione. Nel 1850 le scuole ed i collegi convitti ricevevano all' incirca quattro milioni di alunni, ossia il quinto della popolazione. A centomila ascendevano le istituzioni di pubblico o privato insegnamento con 115 mila professori e maestri. Quale stato d'Europa, non esclusa la Germania, può vantare tanta copia di istituti scolastici?

Nella confederazione americana non vi ha religione dello stato, beni del clero, foro, censura di libri, immunità ecclesiastiche. La libertà di coscienza e de' culti è estesa e rispettata: pure non sembra la religione ne soffra. Nel 1850 per 23 milioni di abitanti, v' erano 36,221 chiese o cappelle che contener potevano quattordici milioni di fedeli: esse erano ripartite come segue:

	Chiese	Assistenti
Anabattisti	8,191	3,130,878
Episcopali	1,422	625,213
Metodisti	12,467	4,209,333
Presbiteriani	4,584	2,040,316
Cattolici	1,112	120,950
Luterani	1,213	531,100

Nell'ordine semplicemente economico adunque come nell'ordine morale, la condizione degli Stati Uniti è una lezione severissima per l'Europa. Ivi la libertà ha addotti tutti i vantaggi che il dispotismo ha osteggiati fra noi. Certo che col grano è frammischiato il loglio, ma una società perfetta è un ideale inattuabile, è un'utopia.

La Russia, colla sua popolazione di 55 milioni di abitanti e coll'estesissimo suo territorio non ha conseguita parte della prosperità di cui gli Stati Uniti vanno orgogliosi. Un sistema militare dispendiosissimo, ostacoli insuperabili alle contrattazioni, mancanza di strade, difetto d'istruzione, volontà irrefrenabile di un autocrate tengono nella barbarie una parte cospicua del mondo. Intanto che lo czar mette l'Europa a soqquadro per appagare la propria ambizione e si espone alla più formidabile sconfitta morale, ed i popoli dell'Europa continentale si agitano o fremono contenuti dalla forza materiale, una nazione sorge potente al di là dell'Atlantico, ad insegnare a noi l'arte di governare e di rendere felici e prosperi gli stati.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con decreti in data delli 8, 17 e 30 agosto, delli 9, 13, 21 e 26 settembre, e del 9 corrente, S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste:

Gribodo Gerolamo, verificatore di seconda classe, collocato in riposo per motivi di salute, ammettendolo a far valere i suoi titoli pel conseguimento di una pensione;

Rossetti Sebastiano, direttore di quinta classe, id. dietro sua domanda per motivi di salute, id.;

Mogliotti Lorenzo, direttore di quinta classe in aspettativa, riammesso in attività di servizio;

Scribanis Evaristo, applicato di prima classe, collocato in aspettativa dietro sua domanda, per motivi di salute;

Galliano Luigi, applicato di prima classe, id. dietro sua domanda per motivi di famiglia;

Barberis Edoardo, applicato di terza classe, accettata la chiesta demissione;

Persiani Giuseppe, promosso a direttore di terza classe;

Sogno Giuseppe, id. verificatore di seconda classe;

Roasio Maurizio, id. direttore di quarta classe;

Davico Giovanni Battista, id. verificatore di terza classe;

Galeazzi Francesco, id. id.;

Corrado Gio., id. direttore di quinta classe;

Ugo Nepomuceno, id. applicato di prima classe;

Vacchieri Giacomo Gaudenzio, id. id.;

Dellavalle Vassallo Carlo, id. id.;

Fontaine Carlo Alfonso, id. id.;

Berio Leonardo, id. applicato di seconda classe;

Bruno Pio, id. id.;

Faraut Francesco, id. id.;

Gastinelli Achille, id. id.;

Strambio Alessandro, id., applicato di terza classe;

Ansermin Vittorio, id. id.;

Del-Re Carlo, id. id.;

Rossi-Doria Giovanni Battista, id. id.;

Arrigo Tommaso, id. applicato di quarta classe;

Visdomini Giulio, id. id.;

Abellonio Luigi, id. id.;

Raposi Severino, id. id.

FATTI DIVERSI

Questa mattina S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Statistica. La *Corrispondenza prussiana* pubblica le seguenti notizie statistiche intorno alla Servia:

I censimenti della popolazione eseguiti dal governo diedero per l'anno 1834 un numero di 667,866 abitanti, che nel 1841 crebbe a 816,754: nel 1846 il numero degli abitanti era di 899,678, e nel 1850 ammontava a 937,666, di cui 485,750 maschi e 451,916 femmine.

Il numero delle case nel 1846 ammontava a 142,576; nel 1834 era soltanto di 103,198, e venne man mano crescendo fino all' anzidetto numero.

Il numero dei matrimoni contratti nel 1850 fu di 185,397: nel 1834 fu soltanto di 129,004.

Secondo il censimento del 1850, i contribuenti sono in numero di 157,310; nel 1834 ammontavano a 112,841.

L' aumento annuo della popolazione, secondo le tabelle officiali, sopra 100,000 anime, dal 1831 al 1841, fu di 3,060; dal 1841 al 1846, solo di 1,930, e dal 1846 al 1850 fu soltanto di 1,030; dopo il 1850 il governo non ha ancora proceduto ad altro censimento di popolazione.

Questa proporzione sembrerà tuttavia straordinaria, quando si pensi che l'aumento annuo della popolazione, nei confini militari austriaci, dall' anno 1802 al 1845, fu soltanto di 800 anime; nella Dalmazia, dall' anno 1831 al 1845, fu solo di 950; e nella Valacchia, nel 1837 al 1841, soltanto di 850.

Le pubbliche entrate nella Servia, per l' anno 1852-53 ammontarono a 2,309,347 fiorini; le spese a 2,646,795 fiorini, compreso il tributo al sultano, di 201,642 fiorini.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Parigi, 11 *ottobre.*

I rinforzi di cui vi parlava ultimamente, e che devono essere mandati all' armata d' Oriente, saranno spediti più presto di quanto credevasi, al più presto possibile. A Tolone regna la più grande attività: le truppe imbarcate sono quelle che formavano il campo di mezzogiorno, il cui effettivo giungeva a 10,000 uomini d' infanteria e 1,800 di cavalleria. Il primo convoglio si comporrà del 14 e del 43 di linea, che a quest' ora s' imbarcano a Tolone. So inoltre che in tutti i depositi dei reggimenti di cavalleria si formano degli squadroni di guerra che saranno composti dai soldati più abili e più anziani, riconoscendosi la necessità di una valente cavalleria per ottenere buoni e durevoli risultati nella Crimea, anche quando Sebastopoli fosse presa.

Resta a decidersi a chi spetterà il comando in capo dell'esercito alleato, ma non credo che questo possa essere cagione di dissidi fra i governi francese ed inglese, potendo l'uno e l' altro nominare a quel comando capi tali a cui volontieri abbia a sottomettersi chiunque. Attualmente il comando spetta a lord Raglan (singolare combinazione, per cui il comando indiretto dell'armata francese spetta al primo aiutante del duca di Wellington, a quello che perdette un braccio a Waterloo), vociferasi però che potrebbe essere mandato in Oriente l'attuale ministro della guerra, il maresciallo Vaillant. Questi infatti doveva avere il comando in capo della spedizione d'Oriente, se non fossero state le istanze del maresciallo Saint-Arnaud, che in allora ministro della guerra, seppe conquistarsi quella missione.

In questo caso, dicesi, che darebbesi al maresciallo Magnan il portafoglio della guerra, ma sento che una tale scelta non sarebbe approvata dalla pubblica opinione, perchè il maresciallo Magnan, ottimo soldato, passa per un men che mediocre amministratore.

Avrete veduto il rapporto di lord Raglan. Esso è assai positivo ed ha per suo effetto principale di mettere in luce quelle reali difficoltà sulle quali i rapporti francesi sorvolavano un po' troppo.

Fece meraviglia trovare nel *Moniteur* il manifesto del conte di Montemolin. Per quale combinazione questo documento si trovò proprio nella prima pagina del *Moniteur*, in questo giornale di cui dovrebbersi pesare tutte le espressioni e nel quale non trovano o non dovrebbero trovar posto se non quegli articoli che un'autorità superiore ha dichiarati riproducibili? Si fanno mille congetture intorno a ciò.

È bensì vero che secondo alcuni allarmisti gli affari vanno assai male in Ispagna, che la regina è sul punto di partire colla figlia e che in questo caso avrebbesi la repubblica sotto la presidenza di Espartero. Ma non bisogna credere che il nostro governo sia vittima di questi esagerati terrori.

Disgraziatamente però noi siamo male rappresentati a Madrid. Abbiamo colà un ufficiale di cavalleria e non un diplomatico, ed in questi momenti un po' di abilità non sarebbe soverchia. Del resto se il governo francese vedrebbe, com' è naturale, assai mal volontieri una repubblica al di là dell' Appennino, può rassicurarsi che ciò o non avverrà del tutto, o non si sosterrebbe lunga pezza opponendovisi il carattere e la tradizione nazionale. Però sotto questo aspetto la pubblicazione del manifesto legittimista potrebbe sembrare una porta aperta alle eventualità dell' avvenire.

La regina Cristina, di cui si conosce il genio intrigante, si è posta a Bagnères de Bigorre, vale a dire quasi sulla frontiera di Spagna. L' ha fatto apposta per inquietare il governo di Espartero, che è pure l' unico governo che può salvare il trono di sua figlia. Dicono che appunto il governo spagnuolo ha fatto chiedere al francese che la exregina sia allontanata per lo meno cinquanta leghe dalla frontiera spagnuola, e dicono che il nostro governo ha rifiutato. Avrebbe fatto assai male.

La borsa quest' oggi fu cattiva: i fondi non circolavano che a stento e le lettere d' Inghilterra sono finanziariamente cattive. Quasi nessuna notizia della Crimea. A.

—

Dispacci di Marsiglia ed i giornali di Tolone annunciano il prossimo imbarco di rinforzi considerevoli che la *Sentinelle toulonnaise* valuta a 25000 uomini.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo di S. M. britannica ha incaricato S. E. lord Cowley di fare al governo dell' imperatore le sue condoglianze per la morte del maresciallo St-Arnaud.

« Ecco la traduzione della lettera indirizzata da lord Cowley al ministro degli affari esteri:

« Parigi, 10 ottobre 1854.

« Sig. ministro.

« Il primo segretario di stato di S. M. per gli affari esteri mi ha invitato a far pervenire il più presto possibile all' imperatore l'espressione del profondo dispiacere onde il governo della regina ricevette la notizia della morte del maresciallo St-Arnaud.

« Il governo di S. M. desidera offrire a S. M. I. e alla nazione francese le sue condoglianze per il doloroso avvenimento che ha privato l'imperatore e la Francia dei servigi di un generale così bravo e così eminente. Se nulla può addolcire l' amarezza del rincrescimento che il governo e il popolo di Francia devono sentire da tanta perdita, rincrescimento al quale partecipa l' Inghilterra, quest'è il pensiero, anche doloroso, che gli ultimi momenti del maresciallo furono illustrati dallo splendore di una vittoria, che sarà eternamente gloriosa negli annali militari dei due paesi.

« Mentre prego V. E. di farsi l' interprete di questi sentimenti presso l' imperatore, ho la confidenza ch' ella mi permetterà di aggiugnervi l' espressione del mio dispiacere personale. Conoscere il maresciallo St-Arnaud era amarlo, perchè la cortese affabilità della sua vita privata non era men degna di osservazione che la sua intrepida fermezza sul campo di battaglia.

« Colgo quest' occasione, ecc.

« COWLEY. »

— Leggesi ancora nel *Moniteur*:

« Il maresciallo St-Arnaud, prima di soccombere alla malattia di cui portava da tanto tempo il germe mortale, avea voluto compiere fino alla sua ultima ora la missione tutta di divozione ch' egli erasi imposta verso l' imperatore e la Francia reclamando il glorioso privilegio di comandante in capo l' armata d' Oriente.

« I soli testimoni intimi de'suoi lunghi patimenti sanno quanta forza morale gli sia stata necessaria per combatterli e dominarli, senza cessare un istante di mantenersi all' altezza del suo difficile comando, punto non dissimulandosi egli la gravità del male; egli aveane meglio di ogni altro la coscienza, e quando le forze gli mancarono, quando il supremo momento è venuto, egli ha guardato colla serenità di un' anima religiosa e di forte tempra, il termine di questa lotta quasi sovrumana. Le ultime frasi del suo rapporto del 22 settembre l' han già sufficientemente attestato, le lettere e l' ordine del giorno che noi pubblichiamo ne sono una prova ancora più completa.

« A bordo del vascello *Ville de Paris*, il 12 settembre 1854.

« Sig. maresciallo,

« Il mio stato, quanto a salute, è divenuto grave. Finora ho opposto alla malattia di cui sono affetto tutti gli sforzi di energia onde sono capace, e ho potuto sperare per molto tempo di essermi tanto abituato a soffrire da essere in grado di esercitare il comando senza rivelare a tutti la violenza delle crisi che sono condannato a subire.

« Ma questa lotta ha esauste le mie forze. Ebbi il dolore di riconoscer in questi ultimi giorni e sopratutto nel traverso, durante il quale io fui presso a soccombere, che avvicinavasi il momento in cui il mio coraggio non basterebbe più a portare il grave peso di un comando il quale esige un vigore che io non ho più e che dispero quasi di ricuperare.

« La mia coscienza mi fa un dovere di esporvi questa situazione. Io voglio sperare che la Provvidenza mi permetterà di adempiere sino alla fine l'opera che ho intrapreso, e che io potrò condurre fino a Sebastopoli l' armata colla quale io discenderò domani sulla costa della Crimea; ma sarà questo, io lo sento, un supremo sforzo e io vi prego di domandare all' imperatore che egli mi nomini un successore.

« Vogliate aggradire, signor maresciallo, l' espressione de' miei sentimenti pieni di rispetto.

Il maresciallo comandante in capo

A DI ST-ARNAUD. »

« Dal quartier generale
al bivacco sulla Cernaia,
il 26 settembre 1854.

« Signor maresciallo,

« La mia salute è deplorabile. Una crisi cholerosa ora si aggiunge ai mali che soffro da tanto tempo, e io sono ridotto a tale stato di debolezza, che il comando, lo sento, mi è divenuto impossibile. In questa situazione, e per quanto dolore io provi, io mi reco a dovere di onore e di coscienza, rimetterlo nelle mani del generale Canrobert, che ordini speciali di S. M. mi destinano a successore.

« L'ordine del giorno qui unito vi dirà con qual cuore io mi divido da' miei soldati e rinuncio a proseguire la grande impresa, a cui felici principii sembravano presagire un esito glorioso per le nostre armi.

« Vogliate aggradire, sig. maresciallo, ecc.

« *Il maresciallo comandante in capo*

« A. DE ST-ARNAUD. »

« Dal quartier generale
al bivacco di Mackenzie,
il 26 settembre 1854.

« Soldati,

« La Provvidenza nega al vostro capo la soddisfazione di seguire a condurvi nella gloriosa via che apresi dinnanzi a voi. Vinto da una crudele malattia, colla quale egli ha indarno lottato, egli guarda con profondo dolore, ma saprà adempirlo, l'imperioso dovere che le circostanze gli impongono di rassegnare il comando, di cui una salute per sempre distrutta non gli permette di più sopportare il peso.

« Soldati, voi mi compiangerete, perchè la sventura che mi colpisce è immensa, irreparabile, e forse senza esempio.

« Io rimetto il comando al generale di divisione Canrobert, che nella sua previdente sollecitudine per quest'armata, e per i grandi interessi che essa rappresenta, fu dall'imperatore investito dei poteri necessari con una lettera chiusa che ho sotto gli occhi. È un lenimento al mio dolore l' aver a deporre in mani così degne la bandiera che la Francia aveami confidata.

« Voi circondate dei vostri rispetti, della vostra confidenza questo generale, a cui una brillante carriera militare e lo splendore dei servigi prestati, valsero la più onorevole fama nel paese e nell' armata. Egli continuerà la battaglia d'Alma, e avrà la fortuna che io avea sognata per me, e che io gli invidio, di condurvi a Sebastopoli.

« *Maresciallo* ST-ARNAUD. »

Marsiglia, 11 *ottobre*. Il vapore dello stato il *Berthollet* è qui arrivato colle spoglie mortali del maresciallo Saint-Arnaud. Sua moglie, che ne accompagnava il corpo, è smontata all' albergo Beauveau.

Mentre il corpo del maresciallo era sul ponte fu tirata una prima salva di artiglieria. Una seconda salva fu tirata nel mentre dello sbarco e una terza quando giunse sulla spiaggia.

Ad ogni ora tiravasi un colpo di cannone.

Tutti le navi che erano nel porto avevano issata la bandiera in derno, in segno di lutto. Il tempo è superbo e tutta la popolazione di Marsiglia è per le strade.

Il *Berthollet* reca notizie della Crimea, secondo le quali Sebastopoli era tutta investita fin dal primo ottobre. (*Corrisp. Lejolivet*)

SPAGNA

Madrid, 7 *ottobre*. Leggesi nella solita corrispondenza della *Presse*:

« Le elezioni continuano nel più perfetto ordine.

il secondo giorno ha continuato a dar ragione alla scelta dei distretti; la lista ha persino conservato il suo ordine: il generale San Miguel è sempre alla testa delle nomine. In questo secondo giorno la stampa fu un po' meglio scompartita: il sig. Calva Ascensio ebbe 573 voti, e il sig. Figuerroa 230.

« A Saragozza, Espartero, Melagro, Lozano e Olozaga tengono la testa della lista.

« Una circolare del ministro dell'interno, pubblicata quest'oggi, sembra rispondere indirettamente alla lettera di Maria Cristina. Il sig. Santa Cruz raccomanda ai governatori di provincia di spedirgli lo stato dei beni della regina Cristina, che dovette essere fatto in seguito al decreto di sequestro. Egli esige in pari tempo che questo decreto sia messo seriamente e immediatamente ad esecuzione.

« Questa misura, destinata a soddisfare le passioni del momento, non avrà la generale approvazione; noi le preferiamo il disdegno con cui il gabinetto avea trattato il manifesto, lasciandogli aperte tutte le porte della pubblicità.

« Don Pascal Madoz è testè giunto a Madrid. I suoi consigli potranno essere utili al governo.

« *Quattro ore.* Le elezioni sono terminate nella provincia di Madrid. Ecco i nomi di quelli che ottennero maggior numero di voti:

Don Evaristo San Miguel	3,980 voti
Don Ignazio Olea	3,909
Marchese di Perales	3,764
Don Vincente Rodriguez	2,653
Don Mariano Llorente	3,081
Don Antonio Lara	2,699
Don Jose Alvaro de Zafra	1,871
Don Jose de Fuentes	3,663
Don Antonio Perez	1,082
Don Juan Sevillano	3,440
Don Ignacio Gurrea	2,963
Don Mathias Angulo	2,222
Don Ignacio Lopez Mollinedo	2,092
Don Calvo Ascensio	1,573

« Dopo questi nomi si discende agli 800 suffragi.

« Ieri fu arrestata al Prado, residenza della regina, una signora francese, la quale fu condotta qui, e incarcerata al Saladero. Si attribuisce questo arresto alla pubblicazione del manifesto cristiniano. »

RUSSIA

Comunicazioni private dalla Polonia confermano l'atteso arrivo di masse di truppe. Entro i prossimi 14 giorni la seconda divisione di granatieri e la settima divisione di cavalleria leggiera entreranno nella parte di Polonia fra Wloclawck e Wielun. Vengono traslocati a Konin e dintorni il reggimento d'ussari principe Costantino Nikolajevicz; a Sieradz e dintorni un reggimento d'ussari; a Kutno e dintorni un reggimento d'ulani: a Leczyce e dintorni pure un reggimento d'ulani, ciascun reggimento di 1,300 cavalli in 8 squadroni; a Kolo, piccola città nel circolo di Konin, due batterie d'artiglieria a cavallo; a Brzesz Kujawskie e dintorni un reggimento di fanteria; a Wloklawck e dintorni pure un reggimento di fanteria, non che uno a Kalisch e dintorni ed un altro a Wielun e dintorni. Lo stato maggiore divisionale stanzierà a Kalisch.

PRINCIPATI DANUBIANI

Il *Lloyd* di Vienna ha una corrispondenza da Galacz, 28 settembre, cui togliamo quanto segue:

« Dalle misure prese dai russi al di là del Pruth, si può congetturare che si apparecchiano a sostenere combattimenti più lunghi di quello che sembrano attendersi i turchi. Le guarnigioni della Podolia s'avanzano verso il Pruth, e l'asserzione che non si limiteranno alla difensiva, non è del tutto infondata.

« Le guarnigioni di Reni, Isaki, Kazal, Leova, Lenseni e Sculiani vengono raddoppiate, e a Bender viene concentrata una forte riserva. Buon numero di rinforzi si dirige verso il teatro della guerra nella Crimea: però non è certo che vi si rechino.

« A quanto dicesi, i russi non difenderanno la costa del mar Nero. Qualora Sebastopoli dovesse cadere, i russi non continuerebbero la guerra nella Crimea, ma si ritirerebbero possibilmente a Perekop, per impedire agli alleati d'avanzarsi oltre questo punto: se però gli alleati avranno felici successi in Crimea, i russi non potranno mantenersi a Perekop, mentre potrebbero venir attaccati dagli alleati facilmente e di fronte e nel fianco destro.

« Dicesi che Omer bascià trovisi sul basso Danubio, donde spedisce truppe su tutti i punti minacciati; però dipenderà dalle operazioni in Crimea, se dovrà procedere offensivamente verso la Bessarabia. »

AFFARI D'ORIENTE

I giornali inglesi pubblicano due altri rapporti di lord Raglan intorno ai fatti d'armi nella Crimea. Il primo, in data di Balaklava, 28 settembre, contiene la lista degli ufficiali inglesi che si sono distinti negli ultimi combattimenti. L'altro sotto la medesima data è del seguente tenore:

« Provo la maggior soddisfazione nel farvi conoscere che l'esercito da me comandato prese possesso di questa piazza importante il 16 corrente, ed ha così stabilito una nuova e sicura base per le nostre future operazioni. Gli eserciti alleati abbandonarono la loro posizione sull'Alma nel mattino del 23, e traversarono il Catcia, dove si soffermarono la notte e passarono il Belbeck nel giorno susseguente. Si vide allora che il nemico aveva eretto un fortino che dominava l'imboccatura del fiume, e impediva a noi di farne uso per lo sbarco delle truppe, approvvigionamenti e del materiale; si trovò quindi necessario di prendere in considerazione se non si dovesse abbandonare la linea d'attacco dal lato del nord, e adottare un altro piano di operazioni. Si decise, dopo le dovute deliberazioni, fra me e il maresciallo St-Arnaud, di abbandonare le nostre comunicazioni sul Catcia, e la speranza di stabilirle col mezzo del Belbeck, e di cercare mediante una marcia di fianco alla sinistra, di girare intorno a Sebastopoli e prendere Balaklava.

« Il movimento fu incominciato il 25 e terminato il giorno susseguente colla presa di questa piazza dalle truppe di S. M., le quali furono le prime ad avanzarsi. La marcia fu accompagnata da gravi ostacoli. Lasciando la strada maestra da Belbeck a Sebastopoli, l'esercito dovette traversare una densa foresta, nella quale non eravi che una sola strada che conduceva nella voluta direzione. Questa strada si lasciò libera per la cavalleria e l'artiglieria; e alle divisioni si diede ordine di marciare colla bussola e trovarsi la via come meglio potevano; e infatti l'artiglieria della divisione leggiera si attenne a questo metodo sino a che fu possibile, ma diventando la foresta sempre più impraticabile, le batterie non poterono avanzare altrimenti che portandosi sulla strada summenzionata. Il quartiere generale dell'esercito, susseguito da diverse batterie dell'artiglieria, fu il primo a sortire dalla foresta in vicinanza di un luogo che nella mappa del maggior Jarvis porta il nome di villa Mackenzie e ci trovammo improvvisamente al fianco e alle spalle di una divisione russa, in marcia per Bactci-Serai.

« Questa fu assalita tosto che ci raggiunse la cavalleria, la quale aveva deviato alquanto in un sentiero laterale ed intricato. Una grande quantità di munizione e bagagli di molto valore caddero nelle nostre mani, e l'inseguimento cessò dopo circa un miglio e mezzo, essendo il nostro scopo principale di raggiungere questa sera il Cernaia. I russi perdettero alcuni uomini e furono fatti alcuni prigionieri, fra i quali havvi un capitano di artiglieria. Si riprese allora la marcia discendendo per un'erta e difficile gola nella pianura, traversata dal fiume Cernaia, e la cavalleria raggiunse questo fiume poco prima di sera, e le tennero dietro nel corso della notte la divisione leggera, la prima, seconda e terza divisione; la quarta era stata lasciata sulle alture di sopra del Belbeck sino al giorno susseguente, per mantenere le nostre comunicazioni col Catcia. Questa marcia che colse il nemico di sorpresa fu assai lunga e faticosa, e ad eccezione della villa Mackenzie, ove si trovarono due pozzi scarseggianti d'acqua, le truppe rimasero senz'acqua, ma sopportarono le fatiche e le privazioni colla maggior gaiezza, e ripresero la loro marcia verso questa piazza nel mattino del 26.

« Nell'avvicinarsi a Balaclava nulla non v'era che indicasse che questa piazza fosse difesa con forza; fu fatta però qualche resistenza all'avanzarsi della brigata dei carabinieri e in un vecchio castello si scopersero i cannoni, tosto che la testa della colonna si fece vedere sulla via che conduce nella città. Allora trovai prudente di occupare due alture fiancheggianti colla divisione leggiera, e con una parte della compagnia d'artiglieria a cavallo comandata dal capitano Brandling sulla sinistra; questi movimenti ebbero per effetto la resa della piazza, occupata da un numero insignificante di soldati nemici. Poco tempo dopo che ne ebbimo preso possesso fummo salutati dal capitano Mends dell'*Agamennone*, e subito dopo da sir Edmondo Lyons.

« La sua cooperazione ci venne assicurata dall'attività e dall'ardire del luogotenente Maxse, della nave reale l'*Agamennone*, che giunse al mio campo sulla Cernaia nella notte del 25 con dispacci, e che si offrì volontariamente di ritornare subito sui suoi passi a traverso la foresta, e di comunicare a sir Edmondo l'importanza che io attaccava alla sua presenza all'imboccatura della rada di Balaclava nel prossimo mattino. Egli compì questa incumbenza, difficile in causa dell'asprezza della via infestata da cosacchi, con tanta puntualità che l'ammiraglio fu in grado di comparire innanzi a quella rada nello stesso momento, in cui le nostre truppe si mostrarono sulle alture. Nulla non poteva essere più opportuno che il suo arrivo, e ieri quella magnifica nave che porta la sua bandiera entrò in questa bella rada; e l'ammiraglio, com'è l'invariabile sua pratica, cooperò coll'esercito con ogni mezzo possibile. Siamo attivamente occupati a sbarcare il nostro treno d'assedio e gli approvigionamenti, e siamo ansiosi di intraprendere l'attacco di Sebastopoli senza perdere un sol giorno. Io diressi ieri due divisioni nell'immediata sua vicinanza, ove potei esplorare comodamente la piazza; e il luogotenente generale John Burgoyne e il generale Bisot, capo del genio francese, sono occupati a farne un'esatta ricognizione quest'oggi.

« La marcia dell'esercito francese il 25 fu ancora più lunga e faticosa della nostra. Essendo di dietro alle nostre colonne non potè raggiungere il Cernaia che nel giorno appresso, e temo che abbia gravemente sofferto per mancanza d'acqua.

« Mi dispiace di dover informare che il maresciallo St-Arnaud fu costretto da grave malattia ad abbandonare il comando dell'esercito. Lo vidi il 25 mentre era assai sofferente e ritenne esser suo dovere di rassegnare il comando nel mattino vegnente. Vedo il suo ritiro con profondo rammarico, avendo sempre trovata in lui ogni disposizione per agire di concerto con me. D'allora in poi il suo male si è assai aggravato, e temo che il suo stato sia assai precario. Fortunatamente gli succede un ufficiale di alta riputazione, il generale Canrobert, col quale agirò insieme con molta soddisfazione, e che è egualmente ansioso di conservare meco le più amichevoli relazioni.

« Firm. RAGLAN. »

L'ammiragliato ha pure pubblicato alcuni documenti ricevuti dall'ammiraglio Dundas. Il primo in data del 23 settembre presso Catcia dalla *Britannia* annuncia che 1,000 soldati di marina della flotta furono sbarcati a Balaklava, per rilevare altrettanti soldati inglesi che tengono le alture dominanti il porto.

Vi si narra pure che la nave da trasporto l'*Avon* prese a bordo 340 feriti russi e li condusse ad Odessa accompagnata dal vapore l'*Albion*. L'imbarco di questi feriti dovette essere protetto dai cannoni del *Vesuvio* contro l'attacco di 6,000 russi, che erano giunti improvvisamente in quelle parti. L'arrivo della cavalleria inglese e dei rinforzi francesi era ritardato dal vento contrario, ma si attendevano da un'ora all'altra.

Un altro documento è la lettera dell'ammiraglio Dundas al generale Annenkoff comandante di Odessa, nella quale gli si annuncia l'invio dei feriti russi, inviati ad Odessa piuttosto che a Costantinopoli per non fare sopportar loro un lungo viaggio di mare. Vi si esprime la speranza che il comandante russo li considererà come fuori di combattimento sino a tanto che non siano scambiati regolarmente.

Il terzo è un rapporto dell'ammiraglio Boxer in data Costantinopoli 30 settembre dal *Canterbury*, del seguente tenore:

Il vascello a vapore il *Beagle* giunse ieri dall'Inghilterra e da Malta, e proseguì il suo viaggio per Sebastopoli onde raggiungervi la flotta, col suo carico completo di carbone e d'acqua. Il *Vulcano* partì ieri sera per la Crimea, e l'*Industry*, *Cambria*, *Andes*, *Colombo* e *Kangoru* trasporti a vapore sono pronti. Alcune di queste navi prendono seco carichi di carbone, con circa 1,700 tonnellate di combustibile per la flotta, oltre diverse navi di carbone giunte da Varna. L'*Industry* sarà adoperato quale vapore carico di carbone e ne contiene da 700 in 800 tonnellate. Il *Caduceo*, nave da trasporto, giunse il 28 dalla Crimea con 270 ammalati dell'esercito, avendone perduto un gran numero sul viaggio. Il *Courier*, pure nave da trasporto, venne ieri, ma diede a secco nel Bosforo; essa mediante *tenders* a vapore, ha spedito tutti gli ammalati a Scutari. Il governo turco ha dato ogni posizione per corrispondere ai nostri bisogni, e ha richiesto un maggior numero di lettiere per l'ospedale.

Un generale di brigata russo morì la notte scorsa a Scutari in conseguenza delle sue ferite, e sarà seppellito con tutti gli onori militari. Giunse pure un altro generale dalla Crimea, che sarà mandato a Malta dietro ordine del generale in capo colla prima occasione.

Firm. BOXER.

— Scrivesi da Therapia, il 29 settembre, al *Moniteur*:

« Tutti i nostri feriti sono giunti a Costantinopoli e furono distribuiti negli ospitali apparecchiati dall'intendenza col concorso del governo ottomano e dell'ambasciata francese. La previdenza dell'amministrazione militare ha provveduto con una sollecitudine superiore ad ogni elogio a tutti i bisogni del servizio. I principali membri del gabinetto ottomano e il primo aiutante di campo di S. A. visitarono i nostri ospitali militari e dimostrarono tutta la loro ammirazione per la premura e l'abilità che presiedono alla cura onde sono circondati i nostri feriti. »

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO

Dal 12 a tutto il 13 ottobre.

	Casi	*Decessi*
Uomini	18	13
Donne	20	6
Ragazzi	10	2
	48	21
Bollettini precedenti	1786	987
Totale	1834	1008

Dei 48 casi, 12 avvennero in città, 24 nei sobborghi e 12 nel territorio.

Dei 21 decessi, 7 avvennero in città, 12 nei sobborghi e 2 nel territorio.

Dodici appartengono ai casi precedentemente annunziati.

Cagliari, 1 ottobre. Il prestito apertosi dall'amministrazione municipale di Cagliari va bel bello coprendosi di numerose firme. Esso è di 60,000 lire, diviso in 1200 cartelle al portatore di lire 50 caduna, coll'interesse del 5 per 0|0 da estinguersi in 12 anni. La scadenza degli interessi resta fissata al 31 dicembre di ciascun anno, e la garanzia del prestito sono le imposte municipali.

Gli è certo che il nostro municipio potrà fare qualche po' di bene mediante questo prestito, per cui voleva niente meno che la paura del cholera, onde ottenerne dal governo l'autorizzazione. È noto infatti a tutti che per un prestito di maggior somma che il municipio volea contrarre onde eseguire tante opere pubbliche gli veniva niegata dal governo l'autorizzazione per non aver presentato piani, progetti ecc. ecc.; nelle quali cose si sarebbe dovuto anche spendere. Quando avverrà quel giorno che questo gran nome *Stato* permetterà di dar corso ai nostri affari in famiglia senza questa supremazia apposticcia di tutore?

— Coi giornali giuntici colla via di Sassari sappiamo che la commissione della camera presentando la relazione del progetto di legge sull'organizzazione giudiziaria ha riconosciuta indispensabile l'applicazione dei giurati per la Sardegna.

— Sabbato (7) partiva da questa l'agente della società biblica britannica, dirigendosi a Sassari. Si dice assai cospicuo il numero delle bibbie vendute. *(Statuto)*

DUCATO DI PARMA

Parma, 12 ottobre. Il conte di Chambord è partito questa mattina alla volta di Mantova.

TOSCANA

Firenze, 11 ottobre. Si legge nel *Monitore Toscano*:

« Nel giorno 10 si verificarono in tutto il granducato casi 10, decessi 9.

STATO ROMANO

Roma, 9 ottobre. Il *Giornale di Roma* del giorno 9 pubblica un'editto di Antonelli col quale per far fronte a tanti imperiosi bisogni, e soddisfare gl'impegni dello stato, e per procedere al totale ritiro della carta monetata, vengono aumentati i dazii doganali per l'introduzione dei salumi e frutti freschi, e le tasse di consumo sui generi coloniali.

— Lo stesso giornale nel 7 pubblica un lungo rapporto del ministro delle finanze diretto al pontefice affinchè siano generalmente conosciuti i più rilevanti provvedimenti, che furono adottati dopo il ripristinamento del governo pontificio, intorno alla pubblica amministrazione dello stato.

— Lo stesso giornale ha il seguente bullettino sanitario, dalle 8 antimeridiane del 6 ottobre alle 8 antimeridiane del 9 detto.

Ospedali	Casi 4	Morti 8
Casi particolari	» 11	» 13
	Totale Casi 15	Morti 24

Dal 15 agosto al 9 ottobre, i casi nuovi sono stati 1,052, i morti 684, ed i guariti 291.

Kronstadt, 10. In seguito a notizie dalla Crimea il 29 erano già sbarcati nella baia di Balaklava da 120 in 130 cannoni d'assedio, e si riteneva che il bombardamento di Sebastopoli avrebbe incominciato ancora nella prima settimana di ottobre (probabilmente il 4 o il 5 ottobre, per quanto a noi pare).

Dicesi che il maresciallo St-Arnaud non sia morto di cholera, ma di una malattia cronica.

(Disp. elettr. della *Corr. austr.*)

— Da Balaklava a Sebastopoli vi sono quattro baie in vicinanza del capo Chersoneso. La prima, detta baia di quarantena, è situata ancora sotto i cannoni di Sebastopoli, ma le altre tre sono fuori della linea di difesa. Erano dapprima occupate con forti batterie verso il mare, ma i cannoni furono condotti via dai russi onde non cadessero in mano degli alleati, che potevano prenderli facilmente dal lato di terra. L'una di queste baie, quella di Streletska, è così profonda, che vi possono ancorare anche le navi di linea. Quivi i cannoni d'assedio possono essere sbarcati alla distanza di una sola mezz'ora dalle alture, ed esservi trasportati in brevissimo tempo.

Di qui l'esercito sarà munito di tutto ciò che occorre per l'assedio, utensili, sacchi di terra, fascine, ecc. essendo stata imbarcata una sufficiente quantità di questi oggetti per un assedio prolungato.

Da Costantinopoli giungerà il vapore *Aroow* con cannoni che hanno la portata di 4750 metri. Così oltre la piazza d'armi a Balaklava ove le navi da trasporto sbarcheranno tutti gli approvigionamenti da bocca, l'esercito ne avrà un'altra vicinissima alla linea d'investimento, che servirà specialmente di deposito per il materiale d'assedio.

Per quello che si assicura da buona fonte le potenze occidentali andarono d'accordo sopra un settimo punto di garanzia per il caso d'una conclusione di pace. Questo riguarderebbe il miglioramento della sorte dei cattolici nella Russia. (Gli è noto che ai quattro punti di garanzia se ne aggiunsero due altri, l'uno riguardante le spese di guerra, l'altro lo stato della flotta russa nel mar Nero).

— Scrivesi da Galacz in data 4 ottobre:

« È giunto qui il vapore *Alberto* colle imperiali reali truppe di guarnigione. Le scaramuccie fra i corpi di scorreria turchi e russi continuano ma non hanno alcuna importanza.

« Il principe Gorciakoff è ammalato. Il suo quartiere generale verrà trasferito a Tiraspol. I turchi si concentrano continuamente presso Matschin. Le truppe turche che trovavansi presso Ibraila varcarono il Danubio. Presso Silistria si lavora intorno la costruzione d'un nuovo ponte a barche. »

— Scrivesi da Bukarest in data 3 ottobre:

« Omer bascià è atteso in questa città, ma la sua dimora sarà di breve durata. Da lord Raglan fu invitato, mediante lettera, di eseguire una diversione verso la Bessarabia, ed ora trattasi di fissare la base d'operazione di concerto coll'imp. reg. generale d'artiglieria barone de Hess.

« L'ambasciatore della sublime Porta Arif effendi ha comunicato ufficialmente a quest'imp. reg. gabinetto che Omer bascià prenderà l'offensiva contro la Bessarabia. »

— Scrivesi da Cattaro in data del 1° ottobre che i combattimenti tra turchi e montenegrini nei distretti di Piperi e Vielopavlevich, continuano da dieci giorni con varia fortuna. I turchi fecero andare a vuoto ogni tentativo dei montenegrini che volevano impadronirsi della fortezza di Spuz. Osman bascià concentra una forza rimarcabile presso Spuz e Podgorizza; anche Bazis bascià, di recente nominato governatore di Scutari raduna intorno a

sè delle truppe. Entrambi dichiararono di non voler tollerare alcuna scorreria dei montenegrini sul territorio turco e si preparano ad occupare i villaggi dei confini del Montenegro mediante truppe turche.

« Il principe Danilo riunisce i suoi soldati in Cettigne, però nel paese non vi è gran propensione per un combattimento, al contrario anzi il contegno del principe Danilo suscita della simpatia per i turchi. »

Il *Journal de Costantinople* in un suo supplemento del 30 passato reca le seguenti notizie che serviranno a spargere qualche luce sulla situazione dei due eserciti :

« Era naturale credere che i russi, disfatti pienamente alla battaglia dell'Alma, difenderebbero la loro seconda linea di trinceramenti, posta in Catcia. Ma rilevammo dal *Fury*, giunto il 27 passato, che costernati dalla loro sconfitta all'Alma, essi fuggirono dietro le mura di Sebastopoli. Ecco le notizie recate da quel piroscafo inglese :

« Da Alma le truppe alleate si diressero a Catcia; essendo questa posizione abbandonata dai russi, esse si misero in marcia verso Sebastopoli, girando le fortificazioni di Belbek; seguirono la via di Balaklava e giunsero davanti la parte meridionale di Sebastopoli, di cui si occuparono a formare l'assedio in semicerchio (*en corne de bœuf*). Per tal modo, non può giungere alcun soccorso al nemico senza dare battaglia a tutto l'esercito degli alleati. La piazza è totalmente bloccata e si trova per conseguenza al coperto dalle insidie dei russi.

« Quando gli eserciti alleati si misero in marcia da Alma su Catcia e Sebastopoli, trovarono per via circa 8,000 cadaveri russi, ivi abbandonati come cani. Si affrettano a dar loro sepoltura col massimo riguardo. È impossibile farsi un'idea della quantità di elmi, giberne, schioppi, munizioni, vestiti, provvigioni e persino danaro, che fu raccolta dal campo di battaglia sino a Sebastopoli. »

Dal supplemento dello stesso foglio in data del 30 passato togliamo quanto appresso :

« Nella giornata del 24 al 25 gli eserciti alleati girarono la loro posizione fortificata di Belbek per recarsi dal nord al sud di Sebastopoli; e nella notte del 25 al 26, mentre terminavano questa marcia, il principe Menzikoff usciva furtivamente dalla piazza in questa direzione colle sue truppe; alcuni dei suoi soldati furono fatti prigionieri e le sue carrozze, in numero di 20, vennero prese; nelle carte trovatevi, il principe Menzikoff dice che Sebastopoli era nell'impossibilità di sostenersi; e si credeva che egli andasse incontro ad alcuni rinforzi, venuti, a quanto dicevasi, dalla fortezza di Anapa, che i russi avrebbero fatta saltar in aria prima di abbandonarla. La notizia della distruzione di Anapa corre in questa città da questa mattina; ma siccome essa non fu portata dai piroscafi giunti ieri ed oggi, crediamo non si debba accoglierla che colla massima riserva. Si supponeva tuttavia che il principe Menzikoff non avesse potuto abbandonare il suo posto per molto tempo, e fosse stato costretto a rientrare a Sebastopoli per sostenervi colla sua presenza il coraggio delle sue truppe. Le flotte esercitano la più attiva vigilanza affinchè egli non possa fuggire per il passaggio del porto.

« Mentre gli eserciti alleati si avviavano dal nord al sud di Sebastopoli per investire quella piazza, le flotte recavansi da Catcia a Balaklava, passando davanti l'ingresso del porto della città, per deporre su quella spiaggia i 120 pezzi d'artiglieria di assedio, e secondare le operazioni degli eserciti. Da Balaklava alla posizione scelta per il bombardamento di Sebastopoli v'è una strada in buona condizione, ed è per colà che dal 26 al 28, l'artiglieria d'assedio fu portata alla sua destinazione. Il 29, tutto doveva esser pronto per l'attacco, che dovette cominciare al più tardi oggi, 30. Giusta tutti i dati, Sebastopoli non si sosterrà più di 10 o 12 giorni. La massima demoralizzazione regna nell'esercito russo di Sebastopoli, in cui il cholera fa grandi stragi. Fra gli eserciti alleati se ne indica appena qualche caso. Tutte le notizie concordano nel dire che i generalissimi degli eserciti alleati, i quali dispongono di oltre 100,000 uomini, comprendendovi le truppe partite da Varna e i 25,000 marinai delle flotte, che non occorrono più in mare in seguito alla chiusura dell'ingresso di Sebastopoli, sono in grado di ridurre prontamente quella piazza e di battere tutti i rinforzi che venissero in suo soccorso.

« I feriti francesi, in numero di circa 1,500, e i feriti russi, circa 350, sono curati in 5 ospitali di Costantinopoli; i feriti inglesi (più di 2,000) trovansi nella caserma di Scutari. Il generale Thomas trovasi in condizione sensibilmente migliore, e sperasi che in breve sarà guarito. Il sultano e i ministri ottomani si prendono grande interesse per i feriti inglesi e francesi e mandano spesso a chieder notizie della loro salute.

« Lettere di Eupatoria annunziano che Ahmed Gherai, principe discendente degli antichi khans di Tartaria, accompagnava gli eserciti alleati alla testa di una falange di guerrieri tartari.

« Secondo il *Journal de Constantinople*, lettere giunte da Kars dicono che la posizione dei russi nella Georgia è delle più critiche. Il general Bebutoff fu obbligato a ridurre a 2 reggimenti i 26 squadroni di cavalleria ondedisponeva il corpo d'esercito russo a Gumri, prima della battaglia di Indié-deré. I reggimenti di fanteria di 4,000 uom. non ne noverano più di 3,200.

« Il consiglio nominato in seguito al recente *hat-humayun* venne composto così : Alì bascià, già granvisir e attual governatore di Brussa, presidente; membri: Mehemet Ruscdì bascià, ex-ministro della guerra; Rifaat bascià, ex-presidente del consiglio di stato; Hifzi-bascià, ex-governatore di provincia; Rusctì mollah efendi, muftì del consiglio di stato: Fuad efendi, ex-ministro degli affari esteri, ed Ethem bascià, capo delle commissioni del sultano.

« Da Atene 6 corr. ci annunziano che il corpo d'occupazione anglo-francese ricevette l'ordine di partire subito per la Crimea, lasciando in Grecia un solo battaglione. Le camere greche sono convocate per il 27 ottobre; quindi non avverranno modificazioni nel ministero, come prevedevasi nel caso di uno scioglimento dell'assemblea elettiva. Il redattore del *Secolo*, sig. Philemenos, fu posto in libertà verso la promessa di non pubblicare nuovamente il suo foglio senza licenza del comando francese. »

Borsa di Parigi 13 *ottobre.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		76 25 76 30
4 1|2 p. 0|0 . .		98 50 98 60
Fondi piemontesi		
5 p. 0|0 1849 .	90 » 89 50	
3 p. 0|0 1853 .	56 50 » »	
Consolidati ingl.		95 3/8 (a mezzodì)

Dispaccio elettrico

Parigi, 14 *ottobre*.

Il *Moniteur* non contiene nulla di ufficiale.

Un dispaccio privato in data di Tolone del 13 annuncia che quattro vascelli e otto fregate dall'Oceano, e sei fregate a vapore dal Levante sono aspettate per trasportare altre truppe nella Crimea.

Due dispacci da Vienna del 13 annunciano che il giorno 6 i lavori dell'assedio di Sebastopoli si estendevono sopra uno sviluppo di 1200 metri, e che fra pochi giorni il fuoco sarebbe stato aperto. Gli aquedotti che somministrano l'acqua alla città furono tagliati.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0|0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 90
Contr. della matt. in c. 89 50
Id. in liq. 90 p. 15 9.bre

1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 89 p. 15 9.bre, 90 p. 30 9.bre
Contr. della m. in cont. 88 50

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 574 p. 30 9.bre,
Az. Banca naz. — Contr. della matt. in liq. 1188
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 480 p. 31 8.bre
Contr. della matt. in c. 478

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 3/4	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0|0	
Genova *sconto* . .	5 0|0	

Tipografia C. Carbone.